



Agroecologia e gas rinnovabile per contrastare il cambiamento climatico

Min. Centinaio: “Comparto del biogas e del biometano realtà fondamentale per il futuro dell’agricoltura italiana”

Gattoni: “Incentivare lo stoccaggio di carbonio nel suolo e supportare gli impianti biogas in un percorso di efficientamento e d’innovazione”

I messaggi chiave dalla prima giornata di “Biogas Italy Change Climate” organizzato dal Consorzio Italiano Biogas. Domani giornata dedicata all’apporto del biometano all’industria e ai trasporti e al sistema energetico nazionale.

Milano, 28 febbraio 2019

Fermare il riscaldamento globale a 1,5 gradi sopra i livelli pre-industriali non è impossibile ma richiederà trasformazioni senza precedenti in tutti i settori della nostra società. A sostenerlo è Hoesung Lee, presidente dell’IPCC, panel internazionale di scienziati che studia e analizza i cambiamenti climatici. Al centro di queste necessarie trasformazioni c’è anche l’agricoltura, comparto che oggi contribuisce alle emissioni globali di gas serra per il 10-14% e che risente pesantemente degli effetti del cambiamento climatico sotto il profilo della quantità e della qualità dei raccolti e, quindi, della sicurezza alimentare.

Il CIB-Consorzio Italiano Biogas ha dato appuntamento oggi agli agricoltori e a tutti i propri stakeholder a Milano per il primo dei due giorni dedicati all’evento “Biogas Italy, Change Climate. Agroecologia e gas rinnovabile: tracciamo insieme la via” con l’obiettivo di indagare il ruolo dell’agricoltura e della produzione di energia rinnovabile nel futuro del nostro Paese.

Gian Marco Centinaio, Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, ha dichiarato a margine dell’evento: “Il comparto del biogas e del biometano rappresenta una realtà fondamentale per il futuro dell’agricoltura italiana. Di fronte ai cambiamenti climatici in corso occorre investire in modo mirato, puntando sulla tecnologia e la ricerca. L’innovazione ci consente infatti di migliorare la qualità di ciò che produciamo, adattarlo ai territori, alle culture e soprattutto ridurre drasticamente l’inquinamento. Siamo la patria della biodiversità, unici al mondo per modelli produttivi capaci di unire storia, paesaggi e tradizioni. Ecco perché abbiamo una responsabilità in più e possiamo anzi dobbiamo guidare la discussione, anche internazionale, in tema di ambiente ed economia circolare”.

“L’accelerazione del cambiamento climatico e l’aumento del fabbisogno alimentare impongono alla nostra società un cambio di passo – dichiara **Piero Gattoni, presidente CIB** –, l’agricoltura dev’essere al centro di un’evoluzione rapidissima che consenta al comparto di conservare e migliorare la qualità e la quantità delle produzioni, abbattendo, nel contempo, le emissioni. Gli strumenti già ci sono – spiega Gattoni – e sono anche frutto del lavoro della ricerca e delle imprese italiane. Noi del CIB li abbiamo ordinati nel modello **Biogasfattobene®** che indica la via per una transizione da diversi tipi di agricoltura – **convenzionale, biologica, conservativa** – verso l’agroecologia. L’obiettivo è la diffusione di una ‘agricoltura fatta bene’, in grado cioè di produrre di più e meglio dallo stesso ettaro con meno, grazie all’incremento della fertilità del



suolo e delle doppie colture, inquinando di meno, grazie al minore input di mezzi tecnici e fertilizzanti chimici e al più efficiente riciclo di acqua e nutrienti”.

Tra le battaglie più urgenti che l’agricoltura dovrà combattere in questi anni vi è il degrado del suolo, un fenomeno globale profondamente destabilizzante e legato a doppio filo con l’agricoltura intensiva e con i mutamenti climatici. Secondo il **Nobel Rattan Lal**, professore della Ohio State University, intervenuto oggi con un videomessaggio, l’impoverimento dei suoli costituisce una minaccia alla pace mondiale pari alla proliferazione degli ordigni nucleari.

“È necessario sviluppare simultaneamente non solo soluzioni di mitigazione delle emissioni ma anche **soluzioni capaci di sottrarre CO2 dall’atmosfera** – precisa Gattoni – e la digestione anaerobica integrata nell’azienda agricola è una di queste perché produce, oltre all’energia, **il digestato, un concentrato naturale di carbonio e nutrienti che, se stoccato nel suolo, può sostituire i fertilizzanti chimici**. Aggiungo che CIB aderisce all’iniziativa internazionale **“4poumille”** che promuove lo stoccaggio nel suolo del carbonio per ridurre la concentrazione di CO2 in atmosfera. **Ritengo che quest’iniziativa e la pratica dello stoccaggio del carbonio in ambito agricolo meritino l’attenzione delle nostre Istituzioni nazionali, affinché, come auspicio, si facciano promotrici in Europa dell’inserimento nella prossima PAC di un sistema di sostegno per gli imprenditori agricoli che adottano queste pratiche virtuose”.**

Il biogas è, dunque, uno strumento indispensabile per un profondo cambiamento dell’agricoltura verso la rivoluzione agroecologica e lo sviluppo di un’agricoltura “carbon negative”.

“Gli oltre 1200 impianti di biogas agricolo in Italia costituiscono un **presidio ambientale irrinunciabile per il nostro Paese, perché laddove c’è un digestore c’è anche una gestione oculata e virtuosa dei sottoprodotti agroindustriali e dei reflui da allevamento”**, precisa Gattoni. “Il biogas è, inoltre, un supporto economico fondamentale per i nostri allevatori e agricoltori che faticano sempre più a rimanere sul mercato nonostante le loro produzioni di qualità eccezionale. Gli agricoltori del biogas sono riusciti negli ultimi anni a mitigare gli effetti della crisi e hanno reinvestito nelle loro aziende, innovando”.

“Le nostre imprese associate costituiscono un patrimonio per il sistema energetico e per il sistema agricolo del Paese. **Al Governo italiano chiediamo che si superi la logica dello “spalmamentei”, e che vengano mantenute le misure di supporto** affinché il patrimonio impiantistico possa avviare un processo di **efficientamento e un percorso di innovazione**. In sede europea – conclude Gattoni – occorre **emendare al più presto la RED2** in modo che sia eliminata ogni limitazione alle colture da destinare ad uso energetico quando si tratta di secondi raccolti. D’altra parte, se è una coltura aggiuntiva quella destinata all’energia, perché limitarne la qualità?”



PER APPROFONDIRE

*Il CIB è un consorzio nazionale che rappresenta tutta la filiera del biogas agricolo, dai produttori di biogas, ai produttori di impianti e servizi per la produzione di biogas e biometano. I suoi obiettivi sono la promozione, la diffusione e il coordinamento delle attività di tutto il settore del biogas in Italia. Il CIB promuove attivamente il modello del **Biogasdoneright**® o **Biogasfattobene**® come modello sostenibile e concreto per la produzione di alimenti, foraggi ed energia che nel contempo permette la decarbonizzazione del settore agricolo. Attualmente il CIB conta oltre 850 aziende associate e più di 440 MW di capacità installata. Per ulteriori informazioni: www.consorziobiogas.it*

***Il peso economico della filiera.** A partire dal 2008, anno in cui ha cominciato a strutturarsi la filiera italiana del biogas agricolo, le imprese agricole e industriali coinvolte hanno investito e re-investito circa 7 miliardi nella nostra economia, creando migliaia di posti di lavoro. Continuando su questa strada, potremmo produrre 8 miliardi di metri cubi di biometano agricolo al 2030. Lo sviluppo della filiera in questo senso consentirebbe, secondo il centro studi Althesys, di creare entro il prossimo decennio oltre 21mila posti di lavoro e di generare un gettito tributario di 16 mld di euro tra imposte sulle imprese e fiscalità di salari e stipendi. Le ricadute economiche complessive al 2030 si misurerebbero in 85,8 miliardi di euro.*



- Biogas Italy 2019 Change Climate -

BIOMETANO, BIOENERGIA CHIAVE PER IL BILANCIAMENTO DELLA RETE ENERGETICA ITALIANA, PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEI TRASPORTI PESANTI E NAVALI E DEI PROCESSI INDUSTRIALI

Le testimonianze dei protagonisti del mondo dei trasporti e della distribuzione dal secondo e ultimo giorno di Biogas Italy Change Climate, evento organizzato a Milano da CIB per indagare il ruolo dell'agricoltura e del gas rinnovabile nella lotta al cambiamento climatico.

Milano, venerdì 1 marzo 2019

Il gas rinnovabile italiano si candida a traghettare l'economia verso un orizzonte di sostenibilità ambientale, agendo di concerto con le altre fonti energetiche rinnovabili. Il nostro Paese dispone di una filiera agricola particolarmente vitale e in grado di produrre biogas, convertibile in energia elettrica e termica, e biometano, prodotto che può essere immesso nell'infrastruttura del gas per usi civili e industriali o utilizzato come biocarburante avanzato. Oggi a Milano, nel corso della seconda giornata dell'evento **"Biogas Italy - Change Climate. Agroecologia e gas rinnovabile"** gli imprenditori soci del CIB - Consorzio Italiano Biogas hanno condiviso previsioni e considerazioni sul ruolo del biogas/biometano agricolo nel futuro assetto energetico del Paese con rappresentanti dell'industria, della distribuzione energetica, dei trasporti e della politica.

"Il gas e la sua infrastruttura continueranno a essere importanti anche in uno scenario energetico proiettato al 2050" dichiara **Kees van der Leun, esperto di Navigant**, primaria società di consulenza energetico-ambientale a livello mondiale, che osserva come "si stia verificando un aumento della consapevolezza generale rispetto al fatto che **non sarà possibile raggiungere gli obiettivi chiave nella lotta al cambiamento climatico senza il contributo primario del gas rinnovabile e a basso contenuto di carbonio**".

"Riteniamo che il gas rinnovabile giocherà un ruolo fondamentale nel processo di transizione verso un'economia *carbon neutral*, anche grazie al potenziamento della filiera agricola del biometano" – dichiara **Piero Gattoni, presidente CIB**. "La molecola del biometano è molto flessibile, può velocizzare la decarbonizzazione della rete del gas, rendere ecosostenibili i trasporti, in particolare quelli pesanti e navali e giocare un ruolo fondamentale nella futura produzione di biomateriali. Inoltre, a fronte della sicura crescita delle rinnovabili non programmabili, quali eolico e fotovoltaico, negli equilibri di approvvigionamento energetico, **si renderà necessario equilibrare i picchi della rete elettrica. Il sistema biogas/biometano è l'unica fonte rinnovabile programmabile che consente l'integrazione tra diversi sistemi energetici a favore dello sviluppo e della sicurezza delle reti.** Già oggi il biogas ha una capacità di



bilanciamento di 1,3 TWh pari al 50% delle attuali necessità. Tale potenzialità potrebbe quasi raddoppiare al 2030. **Gli impianti di gas rinnovabile agricolo potranno essere una cerniera che connette la rete gas e la rete elettrica**, riequilibrando il sistema secondo il bisogno”.

La produzione di gas rinnovabile contribuirà a una più rapida e meno costosa penetrazione delle fonti rinnovabili intermittenti. Secondo dati 2018 del centro studio Navigant, l'utilizzo del biometano potrebbe generare risparmi annui intorno ai 140 miliardi di euro entro il 2050 rispetto a un sistema energetico futuro a emissioni zero che non tenga conto del contributo del gas.

L'altro grande bacino potenziale di utilizzo del biometano sono i trasporti, in particolare quelli di difficile elettrificazione come quelli pesanti – camion e mezzi industriali – e navali con la crocieristica e i traghetti in primo piano.

Tom Strang, Senior Vice President Carnival, dichiara: “Il GNL è il carburante più pulito attualmente disponibile e il nostro gruppo è stato tra i primi ad adottarlo nel settore marino. Già oggi è operativa la nave AIDAnova e altre 10 navi da crociera alimentate a GNL sono state ordinate, tra cui la Costa Smeralda che sarà varata tra due anni. Oggi è stato estremamente interessante apprendere che la disponibilità del biometano è destinata a crescere. **Il bioGNL sarebbe utilizzabile con l'attuale tecnologia e permetterebbe di ridurre sensibilmente le emissioni di gas serra, aiutando il settore navale a raggiungere gli ambiziosi obiettivi discussi in seno all'Organizzazione Marittima Internazionale**”.

D'altra parte, l'industria si sta rivelando molto ricettiva anche rispetto alla possibilità di **impiegare il biometano rinnovabile nei processi produttivi**. A questo proposito il CIB auspica che venga sostenuto l'utilizzo di biometano anche nei processi industriali per produrre calore e ogni altra forma di energia necessaria, in modo tale da accelerare il processo di decarbonizzazione dell'economia.

Marco Marchetti, Direttore Industrial Sustainability Environment and Energy di Ferrero dichiara: “I nostri stabilimenti produttivi sono alimentati da efficienti impianti di cogenerazione oggi funzionanti a gas fossile. Ad esempio, solo la centrale del nostro impianto di Alba, che alimenta anche il teleriscaldamento della vicina città, consuma circa 110 milioni di metri cubi all'anno di gas, producendo all'incirca 200 mila tonnellate di CO₂: è una situazione che richiede un intervento deciso per un'azienda come la nostra che intende ridurre la propria impronta di carbonio. Il Gruppo Ferrero si prefigge, infatti, di ridurre al minimo le emissioni nei prossimi anni, purtroppo non esiste un'offerta sufficiente di biometano sul mercato e il sistema attuale di incentivi per autotrazione rende economicamente insostenibile l'utilizzo di questa bionenergia nei processi produttivi. Auspichiamo dunque che si sviluppi al più presto un mercato economicamente conveniente per il gas rinnovabile, al pari di quello esistente per l'elettricità”.



PER APPROFONDIRE

*Il CIB è un consorzio nazionale che rappresenta tutta la filiera del biogas agricolo, dai produttori di biogas, ai produttori di impianti e servizi per la produzione di biogas e biometano. I suoi obiettivi sono la promozione, la diffusione e il coordinamento delle attività di tutto il settore del biogas in Italia. Il CIB promuove attivamente il modello del **Biogasdoneright**® o **Biogasfattobene**® come modello sostenibile e concreto per la produzione di alimenti, foraggi ed energia che nel contempo permette la decarbonizzazione del settore agricolo. Attualmente il CIB conta oltre 850 aziende associate e più di 440 MW di capacità installata. Per ulteriori informazioni: www.consorziobiogas.it*

Il peso economico della filiera. *A partire dal 2008, anno in cui ha cominciato a strutturarsi la filiera italiana del biogas agricolo, le imprese agricole e industriali coinvolte hanno investito e re-investito circa 7 miliardi nella nostra economia, creando migliaia di posti di lavoro. Continuando su questa strada, potremmo produrre 8 miliardi di metri cubi di biometano agricolo al 2030. Lo sviluppo della filiera in questo senso consentirebbe, secondo il centro studi Althesys, di creare entro il prossimo decennio oltre 21mila posti di lavoro e di generare un gettito tributario di 16 mld di euro tra imposte sulle imprese e fiscalità di salari e stipendi. Le ricadute economiche complessive al 2030 si misurerebbero in 85,8 miliardi di euro.*